

GIOVANI
PARTIGIANI

La guerra dei ragazzi

L'autore del brano, da giovanissimo, partecipò a suo modo alla lotta di liberazione partigiana contro l'invasione dei tedeschi in Italia. In questo brano racconta le circostanze che lo portarono, insieme con alcuni compagni di scuola, a improvvisare una singolare aggressione contro un gruppo di militari.

Quando la guerra entrò in città¹ ero ancora incredulo². Entrò di soppiatto³, con pochi spari in periferia e qualche scontro disperato, sorprendendo la gente inerme⁴ e spaurita. In quei giorni di massima confusione, accompagnando mio fratello per ministeri e caserme e seguendolo in improvvisati cortei, avevo visto fallire ogni tentativo di organizzare una difesa armata. Ma era diffusa l'illusione che l'occupazione⁵ sarebbe stata una breve parentesi. E quando lui partì con mezzi di fortuna per il sud, con ambiziosi progetti di riscossa⁶, non dubitavo che ci saremmo ritrovati in pace dopo qualche settimana.

Per un po' fu un seguito di piccole avventure, in un clima di cospirazione che non prendevo sul serio. Per sfuggire ai bandi di coscrizione⁷ finii in una casa di campagna dove giocavo a scacchi e in un convento dove si aggiravano gerarchi⁸ travestiti da prete. Ma tornai presto nelle strade perché il rischio era modesto e preferibile all'umiliazione. E anche nelle ore di coprifuoco⁹ cominciai ad avventurarmi fuori di casa per appendere agli alberi o ai lampioni piccole bandiere rosse¹⁰. Erano le bandiere che avevano sbaragliato sul campo le armate tedesche e umiliato le loro insegne uncinatate¹¹, le bandiere da cui dipendeva in quei giorni l'onore del mondo. [...]

Se un pomeriggio domenicale mi misi a sparare in mezzo a una strada, contro persone sconosciute, non so dire fino a che punto fu una scelta consapevole oppure una costrizione delle cose. Non ero un ragazzo pauroso ma nemmeno troppo coraggioso, non avevo nessuna inclinazione alla violenza e non avevo mai maneggiato neppure un fucile ad aria compressa. Come mi accadde di compiere quell'azione è un interrogativo a cui ho dato col passare del tempo molte risposte diverse e nessuna esauriente¹².

Non ero solo, eravamo in cinque compagni di scuola. Ero stato a sentire un concerto stringendo nelle tasche una pistola e una piccola bomba a mano che erano tutto il nostro armamentario. Fuori dal teatro incrociammo due militari e li seguimmo a lungo, senza risolverci a

Autore:

Luigi Pintor

Titolo:

Servabo. Memoria di fine secolo

Editore:

Bollati Boringhieri

Anno: 1991

Luigi Pintor (1925-2003) è stato un politico, giornalista e scrittore italiano. Dopo aver lavorato a *L'Unità* e stato tra i fondatori del quotidiano *Il Manifesto*. È stato deputato del Parlamento italiano. Tra i suoi scritti ricordiamo *Parole al vento, Il nespolo, I luoghi del delitto*.

1. città: Roma.

2. **incredulo**: che non crede.

3. **di soppiatto**: di nascosto.

4. **inerme**: indifesa, senza armi.

5. **occupazione**: si riferisce all'occupazione del territorio italiano da parte dell'esercito tedesco.

6. **riscossa**: riconquista di luoghi e di diritti usurpati dal nemico.

7. **coscrizione**: leva, servizio militare obbligatorio.

8. **gerarchi**: dirigenti del Partito Nazionale Fascista.

9. **coprifuoco**: obbligo di ritirarsi in casa a un'ora stabilita (di solito dal tramonto all'alba), imposto ai cittadini per motivi d'ordine pubblico durante la guerra.

10. **bandiere rosse**: erano il simbolo dei comunisti e di alcune brigate partigiane.

11. **insegne uncinatate**: croci uncinatate o svastiche, simbolo dei nazisti.

12. **esauriente**: che tratta in modo completo una questione.

nulla, finché all'uscita da un giardino pubblico velocemente li raggiun-
gemmo e sparammo. La mia arma era così intrisa di sudore che si in-
ceppò, lasciandomi stordito.

35 Fuggii velocemente, perdendo il cappello. Non avevo mai portato il
cappello, era una mascheratura puerile¹³ e senza ragione tornai indie-
tro a riprenderlo. Della gente era scesa da un tram e aveva preso a stril-
lare e a inseguirci, forse la nostra impresa aveva l'aria di una rapina
più che di un'azione militare. Ma correvo veloce, avevo in mano la pic-
40 cola bomba, gli inseguitori si dispersero e noi scomparimmo per vie
lateralì.

Posso dare molte spiegazioni, la più semplice è che c'era la guerra.
Altri come me la combattevano da tempo, una guerra invisibile e per
questo più infida¹⁴, infiltrata nella vita quotidiana, intessuta di agguati,
45 in una città grigia dove ai miei occhi sembrava che piovesse sempre.

Molta gente inerme, in quei giorni, era stata sterminata nelle cave
fuori città. Posso assicurare che i gendarmi tedeschi erano odiosi come
tutti gli eserciti invasori ma con un tratto supplementare, la superbia
della razza e quel gusto innato del comando che è (qualcuno l'ha det-
50 to) la peggiore linfa¹⁵ dell'uomo. È una cosa difficile da capire se non
se n'è fatta esperienza, ma quelle divise grigie, quelle armi puntate,
quelle grida rauche, quella crudeltà piatta, obbligavano alla rivolta la
più mite delle persone.

Avevo saputo che mio fratello era morto, la notizia mi era arrivata
55 in quei giorni con incredibile violenza e anche questo potrebbe spie-
gare il mio comportamento. Ma non lo credo, non c'è nei miei ricordi un
sentimento di vendetta o ritorsione, il colpo che avevo ricevuto non
era così epidermico¹⁶.

Semmai fu per un senso del dovere, che può essere ingannevole se
60 non si accompagna a una matura convinzione. O forse fu semplice-
mente una questione di circostanze¹⁷, alla fine è sempre una questione
di circostanze. Amo tuttavia credere che nessuna circostanza mi farà
agire di nuovo come in quel pomeriggio, contro un bersaglio occasio-
nale, anche se avrò di nuovo quell'età.

13. **puerile**: da bambini, in-
genua.

14. **infida**: di cui non ci si
può fidare.

15. **linfa**: forza vitale.

16. **epidermico**: superficia-
le.

17. **circostanze**: condizioni
che accompagnano o deter-
minano un fatto.

LE COMPETENZE IN CANTIERE

COMPRESIONE DELLA LETTURA

A. In città, nessuno si illude che l'occupazione sarà una breve parentesi.

Vero Falso

B. Luigi, nelle ore di coprifuoco

1 si nasconde in convento travestito da gerarca.

2 rimane chiuso in casa.

3 si apposta armato di fucile.

4 si avventura fuori di casa per appendere agli alberi o ai lampioni piccole bandiere rosse.

C. Quale azione compie Luigi, che non riesce a spiegarsi?

.....

D. Quali sono gli aspetti che rendono i gendarmi tedeschi più odiosi di altri eserciti invasori?

.....

.....

.....

LAVORO SUL TESTO

★★☆ **Analizzare** La guerra entra in città

1. Individua e sottolinea in **rosso** i passi del testo da cui emerge l'arrivo della guerra in città.

★★☆ **Analizzare** L'aggressione

2. Individua e segna a margine del testo il racconto dell'episodio in cui Luigi e i suoi amici aggrediscono i soldati. Come li definiresti? Scegli tra i seguenti aggettivi quelli che ti sembrano più adatti a descrivere il comportamento dei ragazzi e, sul quaderno, motiva la tua scelta: *coraggiosi, incoscienti, spavaldi, spericolati, ammirabili, ingenui, patriottici, inconsapevoli, intraprendenti, vigliacchi, sbruffoni, immaturi, maturi, eroici.*

★★☆ **Analizzare** Le spiegazioni

3. Individua e sottolinea in **blu** i passi in cui l'autore cerca di darsi una spiegazione per il suo gesto. Quale ti sembra più plausibile e perché?

.....
.....

★★★ **Riflettere** Una questione di circostanze

4. Considerando il periodo storico in cui si svolgono i fatti e l'atmosfera generale descritta nel testo, rifletti sulle parole che chiudono il brano e scrivi le tue considerazioni sul quaderno.

★★☆ **Lingua** La struttura del periodo

5. Riporta sul quaderno l'analisi sintattica del seguente periodo.

Ero stato a sentire un concerto stringendo nelle tasche una pistola e una piccola bomba a mano che erano tutto il nostro armamentario.

★★★ **Scrivere** Il riassunto

6. Riassumi il brano in terza persona in non più di 10 righe.

A PARTIRE DAL TESTO

★★★ **Riflettere** Un'azione più grande di te

7. Luigi e i suoi amici, spinti da una serie di circostanze, compiono un'azione sicuramente non adatta alla loro età. Capita, da giovani, di credere di essere pronti per qualcosa e di risultare invece goffi e impreparati. Ti è mai capitato di affrontare una situazione non adeguata alla tua età e di aver avuto delle difficoltà? Come le hai affrontate? Che cosa ti ha insegnato quella circostanza? Scrivi le tue riflessioni sul quaderno.